Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO
EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 OTTOBRE 1962
ANNO LXXXVI - N. 20
DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Convegno Nazionale
dei Delegati Ispettoriali

Il Convegno annuale dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori d'Italia si è svolto quest'anno in clima conciliare, nel clima della indimenticabile udienza del 31 maggio, nella quale S. S. Giovanni XXIII ha sancito con la sua autorità di Vicario di Cristo il lavoro svolto in seno alla Pia Unione in questo decennio, che si era aperto con un'altra storica udienza: in essa il grande Pio XII aveva additato ai Cooperatori Salesiani un nuovo promettente cammino nelle file dell'Apostolato dei laici.

L'imminenza del Concilio, la parola programmatica del Papa e la « Campagna » per il nuovo anno sulla Chiesa hanno dato al Convegno un carattere spiccatamente « cattolico ».

Anche la visita del Rettor Maggiore e di S. E. Mons. Mathias, in procinto di recarsi a Roma per partecipare al Concilio, è stato uno stimolo efficacissimo ad attuare la volontà di Don Bosco, che ha voluto la P. U. al servizio della Chiesa e della Sacra Gerarchia. Inoltre dall'esame della relazione annuale sul lavoro organizzativo, formativo e apostolico, è apparso evidente che la P. U. anche quest'anno ha fatto un deciso passo avanti e ne è scaturita una nota di sano entusiasmo che dà al lavoro per la nostra Terza Famiglia l'energia e l'impulso di un ben fondato e salesiano ottimismo.

Fedeli all'appuntamento ormai entrato nella tradizione, i Delegati Ispettoriali dei Cooperatori Salesiani di tutta Italia, con alcuni Delegati dell'estero, la sera del 27 ottobre scorso si riunivano nella Casa salesiana per Esercizi Spirituali di Muzzano Biellese (Vercelli).

Apriva l'annuale Convegno di lavoro il Direttore Generale della Pia Unione, rev.mo Don Luigi Ricceri, che anzitutto esprimeva ai Delegati Ispettoriali uscenti tutta la riconoscenza affettuosa della Famiglia Salesiana per il loro lavoro assiduo, generoso, sacrificato. Un grazie particolare volle dire al Capo dell'Ufficio Centrale dei Cooperatori Don Pietro Lucchini, al quale va il merito di aver impostato e condotto in questi anni il lavoro dell'Ufficio con diligenza e metodicità.

Il Superiore saluta quindi i nuovi Dirigenti e li assicura che verranno a trovarsi subito a loro agio, in un ambiente di famiglia, di lavoro e di concreta dedizione salesiana.

Ai Delegati che ritornano dopo anni e anni di attività, il saluto sempre più riconoscente e affettuoso. La Congregazione, le Ispettorie, i Superiori hanno per loro tanti motivi di soddisfazione e di ammirazione: essi, con la valida collaborazione degli altri Dirigenti P. U., stanno edificando con opera costante, sacrificata, metodica la Terza Famiglia Salesiana. E quanto cammino, per grazia di Dio, si è potuto fare! In molte altre Nazioni si imita l'esempio delle Ispettorie d'Italia e dovunque, dentro e fuori della Congregazione, si sta formando della Pia Unione un concetto sempre più adeguato al pensiero di Don Bosco. Questo, e non solo questo, è un meritato compenso ai

sacrifici, alle pene, alle difficoltà che non mancano in questo come in qualsiasi altro lavoro.

« Ho accennato agli assenti — continuò il signor Don Ricceri in tono accorato — desidero fermarmi su di un assente che è stato chiamato all'ultimo appello: **Don Fasulo.**

È un dovere, è un bisogno, è un bene il rievocarlo in questo Convegno, lui che era sempre presente! Don Fasulo e Cooperatori: un binomio inscindibile. Fin da quando, chiamato da Don Rua, iniziò il suo lavoro per la nostra Terza Famiglia, *ha creduto* alla funzione della P. U. e alla sua vitalità. E quanta gioia egli provava nel vederla rifiorire!

Don Fasulo *ha servito* la causa della P. U. pensiamo alla sua onnipresenza anche nei centri più piccoli e remoti d'Italia, quando era solo a lavorare: una presenza sempre salesiana e una vita sempre sacerdotale.

Don Fasulo *ha pagato di persona:* si pensi con quali mezzi si viaggiava prima, durante, dopo la guerra. Nè i disagi, nè i sacrifici, nè le umiliazioni di ogni genere l'hanno fermato. Avrebbe potuto farlo; l'età l'avrebbe richiesto; non l'ha fatto.

Don Fasulo *non è caduto:* ha ceduto, ma in piedi come gli eroi.

Questo, in sintesi, il Decano della nostra organizzazione, che all'inizio dell'anno ci ha lasciati. Noi Salesiani e Cooperatori dobbiamo tanto a lui per quello che ha fatto, per quello che ci ha lasciato di sè. Per questo guardiamo a lui come nostro alfiere, come nostro esemplare. Fu detto: « Guai se i morti non dessero forza ai vivi ». Nel nostro lavoro per la P. U. il suo esempio ci è di stimolo a imitarlo nella fede e nella dedizione generosa alla causa della nostra Terza Famiglia ».

Da tutti i convenuti si offrirono preghiere, si recitò il S. Rosario e il Superiore applicò la S. Messa in suffragio dell'anima eletta del degno figlio di Don Bosco.

Acqua viva

Le giornate del Convegno ebbero anche quest'anno il carattere di ritiro spirituale, perciò si aprivano con la meditazione di un Salesiano ricco di esperienza e di dottrina: *Don Sante Garelli.*

Il primo giorno invitò i Delegati della P. U. a guardare la propria missione dal punto di vista della **Fede,** per valutarne tutta la grandezza e bellezza.

Don Garelli afferma che nella sua permanenza in Palestina, la Messa che più lo impressionò fu quella celebrata nella chiesa dell'Agonia. Gesù su quella pietra aveva provato orrore e terrore, ma di che? non certo per il dolore della Passione perchè tanti martiri andranno al martirio cantando. Era l'orrore e il terrore di Dio di fronte al peccato. Se il cuore di Gesù non scoppiò fu perchè lo sorresse la divinità. La fede fa sentire orrore per tutto il male che ci circonda, che è tale e tanto che se lo vedessimo tutto, forse ne moriremmo di dolore. E qui l'oratore descrisse in parte quello da lui visto nei cinque anni di permanenza in Russia...

Ma c'è un'altra scena divina: l'Angelo conforta Gesù, che ne riceve tanta forza da dire risoluto: « Andiamo! » e durante la Passione conserva la massima serenità. Certo l'Angelo dovette far vedere a Gesù l'immenso panorama di bene che un esercito di apostoli e di santi avrebbero operato nel mondo. In questa visione confortatrice Gesù vide anche l'opera della triplice Famiglia Salesiana, soprattutto a vantaggio della gioventù, pupilla dei suoi occhi.

A Nakatsu Don Garelli, contemplando il cortile — già ricco giardino di tanti bei fiori — rigurgitante di ragazzi pieni di serenità e di gioia, vide anche un vecchietto che osservava in silenzio. Lo avvicinò: « Tu forse rimpiangi i fiori distrutti dell'antico giardino... » « Sì, noi giapponesi amiamo tanto i fiori, ma voi ci avete messo dei fiori più belli: i nostri figli ».

Ecco la missione nostra e dei nostri Cooperatori: lavorare i fiori, ma perchè si trasformino in frutti. I Cooperatori, divenendo apostoli, ci aiutano a salvare questi fiori e li portano a maturazione. Cercateli, dunque, i Cooperatori, amateli, formateli all'apostolato. Non c'è nulla che li attiri di più che interessarli al nostro lavoro: allora si affezionano, si appassionano.

Qui cita l'esempio dei Cooperatori di Betlemme. Si stava per chiudere l'Orfanotrofio. Don Garelli raduna i Cooperatori e li informa della situazione. Questi si organizzano in comitato, inviano a raccogliere mezzi in USA, poi comperano un terreno e costruiscono la migliore Scuola professionale della Giordania.

A Beirut chiamano Don Garelli. C'è l'Arcivescovo Caldeo di Bagdad che è grave e desidera vederlo. Accorre. « Voi Salesiani dovete venire a Bagdad ». « Non subito, ma stia sicuro, Eccellenza, che i Salesiani verranno, perchè Don Bosco li ha visti al centro della Mesopotamia ». L'Arcivescovo lo abbraccia soddisfatto.

Le braccia dell'umanità si tendono da ogni parte ai figli di Don Bosco e dei loro Cooperatori perchè salvino la gioventù di ogni continente. La nostra missione, vista alla luce della fede, è davvero qualcosa di grande e di divino...

Il secondo giorno trattò del **sacrificio.**

Ieri, disse, un'idea-luce, oggi un'idea-forza. Ieri la fede ci ha dato la misura del valore della missione del Dirigente P. U.; oggi lo spirito di sacrificio ci dà la forza per compierla. Non basta lavorare, occorre lavorare bene. Questo lo si ottiene col sacrificio.

Tutte le cose grandi sono costate e costano sacrificio. L'Incarnazione e la Redenzione sono costate il sacrificio di un Dio, che si è sacrificato e umiliato fino all'annientamento.

Accanto al Redentore c'è la Corredentrice, ma quale sacrificio! Quando Gesù è morto e non può più soffrire, continua a soffrire Maria e la lancia che penetra nel cuore esanime di Gesù trafigge il cuore di Maria.

Poi l'opera redentrice di Gesù è continuata dalla Chiesa, attraverso il martirio degli Apostoli, le persecuzioni di tutti i secoli e le agonie della Chiesa del silenzio dei nostri giorni...

E Don Bosco? Che cosa non ha sacrificato per la gioventù? la salute, il forte ingegno e tutta la ricchezza della sua straordinaria personalità. Così è per noi: la missione è nobile e grande, ma esige che le doniamo in sacrificio il meglio di noi stessi: « se il grano di frumento non muore... ». La fecondità soprannaturale è fiore che cresce sul terreno del sacrificio.

Altro bel pensiero: il dolore che sta racchiuso nel sacrificio è fondamento della nostra santità: mentre dà valore al lavoro, aumenta la virtù e i meriti. Dio non si compiace del nostro dolore, ma dell'amore che esso racchiude; Dio non ha bisogno del nostro lavoro, ma della nostra santità, che è amore.

Tra gli altri esempi, Don Garelli cita quello del grande Cooperatore Salesiano cinese Lo Pa Hon, che fonda un ospizio per più di 1000 ricoverati, quasi tutti pagani, e chiama i Salesiani per la parte giovanile: 500 ragazzi. E sale in tanta stima che la gente, anche pagana, s'inginocchia al suo passaggio; ma ha tanta umiltà e spirito di sacrificio che merita di morir martire della sua carità, ucciso mentre porta viveri ai cristiani affamati.

Col nostro lavoro, dunque, Dio chiede la nostra santità, il nostro sacrificio: allora all'apostolato è assicurata la fecondità che opera i miracoli della grazia.

Non meno bella la terza meditazione. Il Dirigente P. U. ha bisogno della *fede* per apprezzare il valore della sua missione, del *sacrificio* per sostenerne il peso; ma la fede come il sacrificio, per non venir meno, debbono essere alimentati da una continua **unione con Dio.**

Unione di mente: il pensiero supremo del Delegato è quello stesso di Don Bosco: *Da mihi animas.* Quindi anzitutto la gloria di Dio e la salvezza delle anime; mai la nostra gloria (*vana* gloria) e neppure la gloria della Congregazione o della P. U. se non nel senso che diventino àncore di salvezza per tante anime.

Edificante il citato Cooperatore cinese Lo Pa Hon, che aveva per suo motto « per la gloria di Dio » e lo ripeteva continuamente. Ed occupava un posto sociale di primo ordine. Non si dubitò più della sua sincerità quando, in una pubblica adunanza, ricevette due sonori schiaffi non meritati. Quale la sua reazione? Abbassò il capo e disse: « Ho commesso tanti peccati, è giusto che ne faccia la penitenza ». Poi, raccogliendo gli occhiali rotti: « Poveretti! mi servivano da 20 anni: era tempo che li cambiassi ». Da quel giorno tutti credettero alla retta intenzione con cui lavorava.

Unione di cuore: ha una manifestazione: la pietà; una garanzia: la gioia; un volto: l'amorevolezza. Il cuore che ama è sempre disposto alla preghiera; il cuore che ama è lieto anche quando deve sacrificarsi; il cuore che ama è amorevole con i fratelli. Il sorriso di Don Bosco nessun pittore riuscirà mai a esprimerlo.

È morto recentemente al Cairo il sacerdote Salesiano Don Angelo Ciglia, da 21 anni paralitico e immobile, ordinato nel 1954 sulla sua carrozzella per eccezionale indulto di Pio XII. Un giorno una benefattrice lo aveva trovato che piangeva. « Perchè piange? » « Perchè l'infermiere si è dimenticato di chiudere le imposte e dopo tanti anni ho riveduto le stelle ». La benefattrice gli provvide una carrozzella e lo fece accogliere in una clinica dove divenne centro di spirituale attrazione per tutti i malati. Era un'anima che amava; con tutti conversava sorridendo, mentre non c'era momento che non sentisse una trafittura; poi quelle conversazioni finivano per trasformarsi in confessioni: furono così innumerevoli le anime che fecero ritorno a Dio.

Unione di volontà. Don Bosco era sempre sereno perchè non aveva altra volontà che quella di Dio. Dobbiamo metterci nella linea della volontà di Dio, che vuole tutti salvi. Ma Dio che è ordine perfetto, vuole che lavoriamo nella disciplina. L'esempio ci viene dai nemici. Nel 1938 ci fu un grande processo di 17 capi comunisti, che furono tutti condannati. Uno di essi si alzò e disse: « Siamo caduti così in basso perchè ci siamo allontanati dalla linea dei nostri capi. Io vorrei che queste mie parole giungessero a tutti i comunisti del mondo!... ». Quanta

pena per tanta fedeltà ...all'errore, al male! Ma noi lavoriamo per la causa del bene... Occorre però che siamo fedeli alle direttive dei Superiori.

Tutto il nostro lavoro — conclude Don Garelli — lo faremo « nel nome del Padre », che è la forza onnipotente, quindi con la certezza della riuscita; « nel nome del Figlio », che è la Sapienza incarnata che *bene omnia fecit*, quindi mirando a perfezionare ogni nostra attività; « nel nome dello Spirito Santo », che è santità, quindi portando tra i nostri Cooperatori quel candore di anima e quel buon profumo di Cristo che incantavano e attraevano quanti avvicinavano S. Giovanni Bosco.

Organizziamoci sempre meglio

La mattina del 28 si cominciò il lavoro con l'esame di quello che può dirsi il bilancio annuale. Il Segretario generale Don Favini lesse la prima parte della relazione sull'attività svolta. Subito dopo il Direttore generale della P. U. espresse il suo pensiero sulle relazioni annuali dei Delegati Ispettoriali, ai quali rivolse un meritato elogio perchè le hanno redatte con chiarezza, precisione, completezza. Altra lieta costatazione fu che da esse appare un insieme di fervide attività in tutti i settori: organizzativo, formativo, apostolico.
Chi avrebbe potuto sperare, 6-7 anni fa, tante realizzazioni? Inoltre gli stessi relatori si accordano nel rilevare un sensibile progresso su tutta la linea. Questo dice che le idee buone finiscono per farsi strada.

Dell'interessante dialogo che ne seguì fissiamo alcune idee sulle quali furono tutti concordi e che quindi si concretarono in propositi di lavoro.

Da tutti si riconobbe *la necessità di essere uniti* nel lavoro per le nostre organizzazioni. Dobbiamo far conoscere il pensiero di Don Bosco su questo argomento. La Federazione degli ex allievi, mentre mira a conservare i frutti della educazione salesiana, tende a fare « di ogni Unione un vivaio di elementi per tutte le opere buone ». I Cooperatori invece sono cattolici praticanti e desiderosi di svolgere attività di apostolato a fianco e nello spirito della Congregazione Salesiana. È chiaro che l'ex allievo ideale farà fruttare in pieno l'educazione salesiana ricevuta, entrando nelle file dei Cooperatori Salesiani. Queste idee, sancite ancora nell'ultimo Capitolo Generale (1958), se conosciute e approfondite, impediranno malintesi e potenzieranno la collaborazione tra le nostre Associazioni. Abbiamo nelle mani un enorme potenziale: se sappiamo convogliarlo con azione concorde, anche se ben distinta e caratterizzata secondo la natura specifica di ogni nostra organizzazione, quanto bene si può fare!

A questo fine si chiedono direttive dal Centro per creare una struttura organica che porti ad un'azione coordinata. Il Superiore fa notare che bisogna far leva sulle realtà di oggi. E oggi è indispensabile l'apostolato dei laici. Appunto per dare alla Chiesa un esercito di apostoli laici Don Bosco ha creato la sua Terza Famiglia. Occorre impostare bene il problema: il giovane che ama l'apostolato, dalle Compagnie passa alla P. U.; i migliori tra gli ex allievi si iscrivono tra i Cooperatori. Questo non toglie che i giovani che furono meglio preparati all'apostolato dalle Compagnie e gli ex allievi più attivi si iscrivano all'Azione Cattolica o ad altre organizzazioni di apostolato laico: essi saranno in grado di lavorare nel loro campo con lo spirito, il metodo, lo stile di Don Bosco.

È un fatto che un elemento formato da noi è sempre più atto per i nostri fini che un elemento extra. Per questo c'è da lavorare perchè la P. U. possa arricchirsi anzitutto con elementi formati nelle nostre Case.

È necessario, concluse il Superiore, che tutti abbiano le idee chiare. Perciò in sede ispettoriale e locale si faccia opera di chiarimento e di collegamento tra Compagnie, Ex Allievi, Cooperatori: sono forze che non debbono disperdersi. E, grazie a Dio, vi sono già lodevolissimi esempi di fruttuosa collaborazione tra i Dirigenti delle nostre Associazioni, in ossequio alle ripetute direttive dei Superiori.

Qui qualche Delegato fece rilevare che ci sono ancora dei Centri P. U. che non lavorano. Eppure dove si lavora i frutti sono consolanti. Si dà il caso di Centri piccolissimi, funzionanti in villaggi di poche centinaia di abitanti, che sono riusciti a mandare fino a sei, tra Cooperatori e Cooperatrici, agli Esercizi Spirituali. Bisogna dare sistematicamente delle idee, specie nelle Case di formazione: chi è convinto convince; chi apprezza e ama la nostra Terza Famiglia, la fa apprezzare e amare.

La P. U. nei Seminari

Fin dai primi tempi la P. U. ebbe tra i suoi membri una parte considerevole di Ecclesiastici: così volle Don Bosco, che ad essi affidò anche mansioni direttive, creando i Direttori Diocesani e i Decurioni.

Fedeli a questa tradizione, i Delegati ispettoriali debbono lavorare con la dovuta delicatezza per far conoscere la P. U. nei Seminari, nella sua luce di un movimento apostolico utilissimo ai nostri giorni, che offre ai chierici la possibilità di formarsi un'attrezzatura preziosa per il loro apostolato di domani. Essi infatti saranno affiancati al parroco nell'assistenza giovanile, nella cura dell'Oratorio e delle associazioni religiose, nell'apostolato catechistico, nella diffusione della buona stampa ecc. Apostolati per i quali la conoscenza dello spirito e del metodo di Don Bosco tornerà loro di valido aiuto.

In quest'opera di penetrazione occorre molta prudenza, ma anche quel santo coraggio di chi sa di apportare ai futuri sacerdoti un fattore di riuscita per il loro lavoro apostolico.

Il Delegato di Milano Don Vignato, invitato dal sig. Don Ricceri, partecipa ai colleghi i frutti della esperienza fatta in vari Seminari della Lombardia. Egli prende accordi col Rettore, poi presenta la P. U. ai chierici, rilevandone l'utilità pratica per il loro futuro ministero. Qualche documentario salesiano serve a rendere più attraente la serata. Molti si iscrivono tra i Cooperatori. Il Rettore sceglie un chierico che tenga il collegamento col Delegato ispettoriale. Il gruppo dei chierici cooperatori in generale lavora radunandosi per studiare insieme le possibilità di apostolato durante le vacanze per l'Oratorio, per la stampa, per l'istruzione religiosa ecc.

Altra forma di contatto con i Seminari sono le visite fatte da gruppi di Cooperatori con segni concreti, come quella dei Cooperatori di Milano di cui ha parlato il *Bollettino Dirigenti* dello scorso luglio.

Convegni sacerdotali

Un'altra tradizione cara a Don Bosco, è quella dei Convegni di Decurioni e Sacerdoti cooperatori. Quest'anno in Italia se ne sono tenuti 11. In essi si trattò l'argomento dell'Oratorio festivo e quotidiano, la cui attualità va crescendo col crescere delle attrattive e degli allettamenti che offrono il progresso e il cresciuto benessere. Appunto per questo il Direttore Generale della P. U. ha stabilito che per l'anno prossimo si impostino detti Convegni su questo argomento, che è vitale per ogni sacerdote in cura d'anime, tanto più che quanti hanno partecipato ai Convegni di quest'anno se ne sono mostrati entusiasti e interessatissimi.

I Convegni sacerdotali favoriscono la collaborazione col Clero secolare e offrono i mezzi per renderla concreta venendo incontro alle deliberazioni del Concilio che — a quanto si dice — tratterà a fondo anche questo argomento. I sacerdoti che vi prendono parte ci ringraziano e chiedono di essere ancora convocati.

L'organizzazione di tali convegni esige cure particolari. Per facilitarne il compito ai nostri Dirigenti riassumiamo qui le norme date nel Convegno di Muzzano.

1. Dare al Convegno un programma di interesse pastorale, tale da avere mordente sugli invitati.

2. Prendere accordi col sig. Ispettore, con Torino e col Vescovo o con i Vescovi, dei quali è anche desiderabile l'intervento personale.

3. Curarne la propaganda sul giornale cattolico, ma soprattutto con inviti personali.

4. Trattare col Direttore diocesano per averne la preziosa collaborazione nell'organizzare il convegno.

5. Regolarizzare la posizione dei convenuti riguardo alla P. U. e al *Bollettino*, preparando un modulo con una serie di domande, che si fa compilare e poi si ritira.

6. Dopo il Convegno inviare a tutti i sacerdoti intervenuti l'elenco dei Cooperatori esistenti nella loro parrocchia e aiutare quelli che lo desiderano, a organizzare un gruppo di Cooperatori.

Un punto vitale per la P. U.

Il sig. Don Ricceri invita il Delegato ispettoriale Don Boffa a parlare del funzionamento del **Consiglio ispettoriale.**

Questi s'introduce leggendo due punti del *Manuale Dirigenti:*

1° *I Consiglieri della P. U. Cooperatori, scelti ordinariamente tra gli Zelatori e le Zelatrici più ferventi e più qualificati, hanno una triplice funzione: di consulenza, di rappresentanza, di collaborazione qualificata.*

2° *Oltre ad essere forniti di doti personali di rilievo e fervido spirito salesiano, i Consiglieri debbono spiccare per vita cristiana profondamente vissuta e disporre di tempo e di mezzi sufficienti per poter compiere le missioni particolari loro affidate e per poter prestare ai Dirigenti il loro valido aiuto.*

I Consiglieri — commenta il relatore — debbono quindi essere già Cooperatori qualificati,

edificanti. Ma nella costituzione del Consiglio bisogna anche tener presenti le capacità particolari, affinchè la terza funzione del Consiglio, che è la collaborazione, possa essere efficiente.

Il Consiglio è parte della struttura organizzativa della P. U.: è quindi indispensabile. È pure utilissimo per il coordinamento delle varie attività e per far sentire la nostra presenza all'esterno della P. U. e inserirsi nell'Apostolato dei laici.

Quando convocare il Consiglio? Per un lavoro organizzato e proficuo è necessaria una certa periodicità nelle adunanze. Queste si debbono tenere almeno ogni due mesi. C'è anche chi ha trovato utilissimo tenerle ogni mese. Possibilmente il Consiglio si raduni sotto la presidenza del signor Ispettore. Ad ogni Consigliere sia affidata un'attività speciale, di cui nelle sedute dà relazione ai colleghi. Si è trovato anche utile e pratico fare dei singoli Consiglieri altrettanti tramiti di unione con le altre organizzazioni dell'Apostolato dei Laici. Naturalmente resta fermo che le principali attività di apostolato proprie della P. U. debbono avere dei Consiglieri che le curano.

Il sig. Don Ricceri conclude la trattazione dell'argomento confermando e sottolineando alcuni punti:

1. Il Consiglio è cosa vitale per la P. U. Per l'anno venturo vogliamo avere tutti i Consigli ispettoriali funzionanti. Le difficoltà ci sono, ma bisogna superarle. La nostra gente dobbiamo farla lavorare, insegnarle a lavorare, aiutarla a lavorare. È un errore quello di voler fare tutto noi. Così non formiamo mai i collaboratori. Bisogna aver fiducia nelle loro capacità, imbeverli del nostro spirito, avviarli, assisterli.

2. Occorre saper scegliere. Certi Consigli non sono funzionanti perchè la scelta non è stata felice. Per esempio, non è indicato per il Consiglio chi ha già troppi impegni. La scelta deve tener conto anche di questi tre fattori: età, capacità, tempo libero. A proposito di età a chi propone di formare un Consiglio di elementi giovani, il Superiore risponda che è bene ci siano Consiglieri giovani e meno giovani; perchè col dinamismo dell'azione non manchi la saggezza dell'esperienza.

3. Per la residenza dei Consiglieri seguire una soluzione di compromesso. Mettiamo che i Consiglieri siano quattro: due, tre siano in città, mentre uno può venire dal di fuori, da una certa zona dove lavora attivamente, tanto più se gli è possibile intervenire alle riunioni, o almeno alle riunioni-chiave. Non si escludano dunque a *priori* quelli lontani.

A questo punto qualche Delegato chiese notizie del **Consiglio Superiore.** Il sig. Don Ricceri rispose che quest'anno si è fatto un passo avanti designando i primi Consiglieri superiori. Per l'Italia il *dott. Ernesto Eula*, già Presidente della suprema Corte di Cassazione, e l'*avv. Orazio Quaglia;* per la Spagna l'*avv. Sutil* di Barcellona; per il Belgio l'*avv. De Loris*, che fu l'anima del noto Congresso di Bruxelles; per la Germania il *dott. Struth*, grande Cooperatore e proprietario del più grande rotocalco cattolico della Germania. Appena sarà possibile è in programma una convocazione di essi per un primo scambio di idee e per una costituzione ufficiale del Consiglio Superiore. I suoi membri prenderanno parte alle nostre manifestazioni e rappresenteranno la P. U. in altre manifestazioni cattoliche e soprattutto in seno all'Apostolato dei Laici.

Nella stessa seduta si trattò anche dei **Consigli locali**, che devono funzionare in ogni Centro P. U. Don Ceresa fu invitato a parlare di quello di Reggio Emilia. Esso è nato dal gruppo di Zelatori e di Zelatrici che erano già organizzati tra di loro.

Essi ogni mese tengono riunione un'ora prima del ritiro mensile, seguendo un ordine del giorno che permette di trattare vari argomenti e di concretare un piano di lavoro. Circa la data dell'adunanza si fa notare che l'ideale è radunare il Consiglio a metà mese per poter preparare gli incontri mensili dei Cooperatori del proprio Centro. Ciascun Consigliere nelle sedute mensili dà relazione dell'attività svolta nel settore che gli è stato affidato.

Il Superiore concluse il proficuo scambio di idee sui Consigli locali dicendo: « Se si vuole lavorare sul serio, bisogna costituire il Consiglio e farlo funzionare. I frutti raccolti finora, in molti Centri d'Italia e dell'estero, ne confermano la reale utilità.

Convegni di Consiglieri e Zelatori

Riassumiamo la relazione di Don Buttarelli, Delegato ispettoriale di Roma, sul come si svolgono questi convegni, della cui importanza tutti i nostri Dirigenti sono più che persuasi, anche perchè l'hanno toccata con mano in questi anni di esperienze orientatrici.

I convegni di Consiglieri e Zelatori P. U. possono essere a carattere ispettoriale, regionale, zonale, locale. Quelli ispettoriali e regionali si tengono una volta all'anno; quelli zo-

nali e locali è bene tenerli almeno due volte all'anno.

Circa la data, si è trovato che un giorno fisso che diventi tradizionale, per esempio il *4 novembre*, festa nazionale, è giorno indicato per tali riunioni, essendo già passato un mese di assestamento ed avendo già avuto luogo il convegno annuale dei Delegati locali.

La Giornata dei Consiglieri e Zelatori della Ispettoria sia ben preparata e presieduta dal signor Ispettore. L'ordine del giorno può seguire press'a poco questa traccia:

Ore 8,30: S. Messa con comodità di accostarsi ai SS. Sacramenti.

Ore 10: inizio dei lavori con una conferenza a carattere formativo.

Ore 11: gruppi di studio, presieduti da un Consigliere ispettoriale o da un Delegato locale ben preparati sui vari temi: Esercizi Spirituali, stampa, vocazioni, campagna annuale, eccetera.

Questi gruppi di studio si radunano in sedi separate, dove chi li presiede espone brevemente un programma di lavoro bene studiato, da farsi in quel dato settore. Segue la discussione di questo programma. In fine si fissano le conclusioni pratiche, che vengono raccolte da uno che fa da segretario.

Dopo una pausa, ha luogo la riunione plenaria, dove si comunicano le conclusioni prese.

Segue il pranzo in clima di famiglia. Quindi, dove è fattibile, i convenuti visitano un'opera salesiana di particolare interesse.

Poi, verso le 16, una seconda riunione per esporre e illustrare la nuova « Campagna ».

Nella sala si dispongono libri sulla « Campagna » e altri libri, di formazione e informazione. L'anno scorso a Roma ciascuno, con la spesa minima di 100 lire, ebbe una busta con saggi di stampa periodica cattolica e salesiana.

Il sig. Don Ricceri conclude sottolineando due punti: 1. Bisogna prepararli bene se si vuole che siano fruttuosi. 2. È necessario concretare e quasi materializzare le conclusioni: raccoglierle e fissarle su fogli da inviare ad ogni convegnista.

Convegni di Delegati locali

Non sono meno importanti, anzi devono precedere in ordine di tempo, i Convegni dei Delegati locali. Ormai sono entrati nella prassi: i Delegati ispettoriali, all'inizio di ogni anno sociale, radunano i loro aiutanti di stato maggiore per prendere accordi sulla « Campagna » annuale e sulle varie attività della P. U.

Il Superiore raccomanda di fare il possibile perchè detti Convegni si tengano entro il mese di ottobre — e non si rimandino a dicembre — e di far sì che siano presenti anche i Direttori, che sono i primi responsabili dell'andamento della nostra Terza Famiglia nel loro Centro. Cita l'esempio di varie Ispettorie, nelle quali l'Ispettore invita al Convegno anche i Direttori con tangibili vantaggi.

L'ordine del giorno di questi Convegni può articolarsi su questa falsariga:

1. *Breve relazione panoramica del lavoro compiuto nell'Ispettoria durante l'anno sociale.*
Interventi.

2. *Punti di discussione riguardanti l'organizzazione della P. U.:*
a) andamento delle nuove iscrizioni
b) cura dei Centri presso le F. M. A. e le Parrocchie
c) calendario del Delegato locale
d) Consiglio locale e gruppo Zelatori e Zelatrici
e) Convegni Zelatori e Zelatrici
f) Convegno Decurioni e Sacerdoti.

3. *Punti di discussione sulla formazione dei Cooperatori:*
a) Le due Conferenze annuali
b) Esercizi Spirituali chiusi e aperti
c) Diffusione del *Bollettino Salesiano*
d) Pellegrinaggi
e) Bibliotechina dei Cooperatori.

4. *Punti di discussione riguardanti l'apostolato dei Cooperatori:*
a) Vocazioni
b) Campagna buona stampa
c) Laboratori Cooperatrici.

5. *Campagna per il 1963:*
a) Campagna ideologica
b) Campagna pratica.

6. *Comunicazioni varie:* le « Volontarie di Don Bosco ».

Naturalmente bisogna far sì che i vari punti siano veramente trattati; altrimenti è preferibile diminuirli.

Si parlò anche di altre iniziative per presentare sistematicamente e nella sua vera luce la P. U., specialmente nelle case di formazione; e il Superiore citò ad esempio la *Giornata dei Cooperatori* tenutasi al Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, di cui ha parlato il *Bollettino* di aprile c. a.

La visita del Rettor Maggiore

Attesissima giunse la visita del Successore di Don Bosco, che volle portare ai convenuti la parola del suo paterno compiacimento.

Il sig. Don Ricceri gli espresse a nome di tutti il saluto filiale, affettuoso, e soggiunse: In questi giorni lavoriamo molto, ma prima meditiamo: Don Garelli ci scuote, ci illumina, ci convince; riusciremo così a scuotere, illuminare e specialmente a convincere, perchè oggi un cristianesimo di sola tradizione non regge più: occorre dare delle idee, formare nei Cooperatori nostri dei cristiani convinti, che siano apostoli nella società.

Il sig. Don Ziggiotti se ne compiacque e disse: « Io sono contentissimo di quello che state facendo per dare alla P. U. una vita sempre più organizzata e attiva. Siamo in pieno clima di Concilio, che mira ad associare all'apostolato del clero quello dei laici. Il vostro lavoro è quindi importantissimo. Perchè sia fruttuoso non vi do direttive speciali perchè le avete già; vi dico solo: *lavorate!* E *lavorate uniti!* Curate l'intesa tra di voi e con le altre nostre attività: la nostra è e dev'essere una famiglia, in cui tutte le forze lavorano unite. Si sono sviluppati in questi ultimi anni parecchi movimenti nuovi non nella sostanza ma nella forma: Compagnie, ex Allievi... La Congregazione ha fatto un balzo enorme in avanti. Si lavora molto, ma la preoccupazione dei Superiori è che queste attività collaborino armonicamente per immettere nella società un fermento cristiano che cooperi a preservarla dal neopaganesimo.

Prendendo quindi un accento insolitamente vibrato, espresse la sua gioia per la prossima partecipazione al Concilio, che secondo le belle espressioni del Santo Padre, sarà veramente *splendore di Cielo, direzione di vita e soprattutto indirizzo sicuro ed efficace di apostolato conquistatore.* Parlò anche di una indovinatissima pubblicazione del nostro Don Fogliasso (*Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella vita del Santo Padre Giovanni XXIII*), nella quale appare evidente il disegno della Provvidenza nel preparare il Papa al Concilio Ecumenico.

Il Rettor Maggiore conchiuse con una confidenza ed un suggerimento. Disse che ogni mattina, con una formula speciale in cui fa passare tutte le categorie della nostra Famiglia, manda a tutti la Benedizione di Maria Ausiliatrice, e suggerì di essere generosi nel dare questa benedizione. « Benedite, benedite, esclamò, benedite volentieri e un po' tutti: è un sacramentale, e poi è Dio che benedice per mezzo nostro ».

Formarli, i Cooperatori!

Non meno interessanti e pratici furono i commenti alla *parte formativa* della relazione annuale. Anche in questo settore fu unanime la costatazione di un reale progresso.

Si trattò anzitutto degli *Esercizi Spirituali.* Non contando i corsi di Esercizi Spirituali aperti, soliti a tenersi in molti Centri, quest'anno, nella sola Italia, si sono svolti 45 corsi di Esercizi Spirituali chiusi, dei quali 17 per Cooperatori e 28 per Cooperatrici, con una partecipazione complessiva di 1673 membri della P. U. Il Superiore se ne compiacque e fece un meritato elogio ai Delegati ispettoriali e a quelli locali, già numerosi, che curano questo essenziale mezzo di formazione per i Cooperatori loro affidati. Invitò quindi Don Vignato a comunicare ai colleghi qualche frutto dell'esperienza fatta, allo scopo di favorire uno scambio di idee e di esperienze preziose sui punti seguenti:

1. *La sede.* Sede ideale è una casa per Esercizi Spirituali salesiana, come già ne abbiamo; in mancanza di questa, preferire una casa che abbia solo questo scopo, anche se non è salesiana.

2. *La data.* Fissarla tempestivamente, non oltre dicembre. Tener conto delle possibilità degli esercitandi e delle esperienze fatte. Mirare a stabilire delle date tradizionali. Comunque, una volta fissata la data, rispettarla a qualunque costo: è serietà e serve a formare una tradizione.

3. *L'orario.* Deve essere quello stabilito dal *Manuale Dirigenti.* Potranno rendersi necessarie piccole varianti; ma si evitino le modifiche sostanziali e si miri all'uniformità in tutti i corsi, specialmente riguardo alla durata: « inizio alla sera del primo giorno, tre giorni interi, chiusura nella mattinata del quinto giorno » (*Manuale Dirigenti*).

4. *La propaganda.* È indispensabile che tutti i Delegati locali facciano opera capillare e personale per convincere molti, specialmente se Consiglieri e Zelatori, della necessità di fermarsi una volta all'anno a questa stazione di rifornimento spirituale. L'esperienza dice utilissimo

tenere uno schedario dei Cooperatori che partecipano agli Esercizi e ogni anno mandare loro l'invito con cartolina doppia. Non manchi l'annuncio dei corsi sui nostri giornaletti e sul settimanale cattolico.

5. *Il silenzio.* È condizione essenziale per il frutto degli Esercizi. Non una Tre Giorni, ma veri Esercizi Spirituali. Bisogna guidare gli esercitanti, seguirli, portarli a chiudersi in camera per meditare e riflettere. Provvederli di libri scelti bene, favorire i colloqui con i predicatori. C'è chi fa notare che non è facile ottenere il silenzio. Rispondono alcuni Delegati che occorre, già nella lettera d'invito, dire chiaro che non vengano senza il proposito di fare silenzio. Poi, la prima sera, prima di entrare in chiesa, radunarli, ambientarli, ripetere l'avviso e, possibilmente, distribuire loro (o far trovare in camera) un foglio con alcune raccomandazioni sul raccoglimento, sulla riflessione e sulla preghiera, che sono l'essenza degli Esercizi da parte dell'uomo. Se l'intervallo prima del pranzo è troppo lungo, si può accorciare preparando e guidando uno scambio di idee su di un argomento di attualità, ma considerato sotto un aspetto strettamente morale: la stampa, l'educazione dei figli oggi, l'apostolato in determinati settori, ecc.

Il signor Don Ricceri aggiunse due raccomandazioni pratiche:

1. Non manchi mai l'*esame di coscienza* guidato da chi dirige gli Esercizi.

2. Il sacerdote che presiede si riservi *la parte spirituale* e affidi la parte logistica a qualche elemento capace fra i Cooperatori e le Cooperatrici; nelle case delle Suore la parte logistica è affidata a loro, mentre la direzione dell'andamento degli Esercizi è sempre del Delegato.

Una bella esperienza

In tema di Esercizi Spirituali Don Silvi, Delegato Ispettoriale di Napoli, illustrò una iniziativa che ha avuto pieno successo.

Per la prima volta nell'Ispettoria Campano-Calabra, si è svolto, al Getsemani di Paestum (Salerno), dal 18 al 21 luglio, un corso di Esercizi Spirituali per i genitori dei Salesiani e degli aspiranti, organizzati dall'Ispettoria e diretti dal ragioniere Carlo Zamparelli, Consigliere Ispettoriale dei Cooperatori.

I partecipanti sono stati 42, ma la favorevole impressione e l'entusiasmo suscitato in tutti dalle dotte predicazioni e dall'ambiente quanto mai suggestivo ed accogliente hanno avuto assai più vasta risonanza.

Si è insistito molto sulla formazione spirituale dei genitori e sulla necessità che i giovani aspiranti al sacerdozio trovino quando vanno in famiglia un ambiente consono alle loro aspirazioni; si è messo in risalto la figura di Mamma Margherita, che col suo esempio, col suo appoggio e conforto ebbe tanta parte nella santificazione di Don Bosco.

La predicazione è stata opportunamente completata dai documentari di vita salesiana e dalla proiezione di filmine sui nostri Santi.

Si è creato subito, dal primo giorno, un clima schiettamente salesiano, che infondeva man mano spiritualità e serenità.

Una mamma ha dichiarato con tutta schiettezza: « Ho goduto più in questi giorni che quando mio figlio fu ordinato sacerdote, perchè allora io tutte queste cose non le capivo! ». Un'altra ha detto: « Non sapevo che mio figlio fosse in una via così grande e così luminosa, ed ora che ho avuto la fortuna di entrarci anch'io, come sono contenta!... ». Ed un padre, con tutta la prontezza e la foga napoletana, ha sottolineato, sin dal primo giorno il suo entusiasmo: « *Vu' ci state fanne i' e' cape!* ».

Si è parlato molto della Terza Famiglia salesiana illustrando la figura e i vari compiti di apostolato del Cooperatore. Tutti quelli che non vi erano iscritti hanno chiesto di entrare a far parte della P. U.

Il corso si è chiuso con la predica dei ricordi, tenuta dal sig. Ispettore Don Marrone, che ha svolto il tema: *La vocazione di un figlio è vocazione di tutta la famiglia.*

A nome dei genitori ha parlato il rag. Cesario, che ha messo in evidenza, tra l'altro, la fusione meravigliosa che si è formata sin dal primo giorno fra tutti i partecipanti: genitori di Direttori e di aspiranti si sono sentiti fratelli nella gioia del magnifico onore concesso a tutti da Don Bosco.

Il signor Don Ricceri commenta: « L'iniziativa di Napoli è bellissima e merita di essere imitata. I Delegati Ispettoriali ne parlino con i loro signori Ispettori e studino come attuarla: l'importante è cominciare bene ».

Il successo degli Esercizi per genitori di Salesiani fece pensare ad una iniziativa analoga: gli Esercizi Spirituali per sposi. Don Rasà riferì su qualche iniziativa del genere.

Il Superiore precisò: noi parliamo di Esercizi Spirituali per sole coppie di sposi. L'espe-

rienza fatta nella Spagna e altrove dice che tali corsi non debbono essere misti, ma per soli coniugi che desiderano fare gli Esercizi insieme. Si studierà se e come attuare anche questa iniziativa.

Esercizi per Sacerdoti Cooperatori

La proposta, lanciata nel Convegno dell'anno scorso, di dare ai sacerdoti Decurioni e Cooperatori a noi più affezionati la possibilità di fare gli Esercizi Spirituali in casa nostra e col nostro metodo, ha avuto la sua prima attuazione a Fiuggi e a Muzzano.

Del corso di *Fiuggi* diede breve relazione Don Buttarelli, che li diresse. L'esperienza fu positiva. I 25 sacerdoti che vi parteciparono rimasero contenti. Si seguì l'orario inviato da Torino. I predicatori soddisfecero in pieno. Piacque a tutti la facoltà di scambiarsi le idee nella ricreazione di dopocena. Anche il rev.mo Mons. Pinna, Direttore dello Studio Rotale presso la Sacra Romana Rota, trovò ottimo questo sollievo agli esercitandi. La data — ultima settimana di agosto — fu trovata opportuna.

A parlare del corso di *Muzzano* venne Don Camilleri del Pontificio Ateneo Salesiano, che aveva predicato le istruzioni e diretto gli Esercizi. Della interessantissima relazione riportiamo solo alcuni rilievi che possono arricchire l'esperienza dei nostri Dirigenti.

I sacerdoti che vi hanno partecipato, appartenenti a varie diocesi anche del milanese, furono « soddisfattissimi ». Gli Esercizi si svolsero in un clima di serenità e di famiglia che piacque a tutti. Le ricreazioni del dopopranzo e dopocena, occupate in conversazioni su argomenti pastorali, portarono una nota di gradito sollievo che incise positivamente sulla riuscita. Graditissima l'ora libera di adorazione in silenzio. Apprezzate le premure del Direttore che passa dai singoli a chiedere se han bisogno di qualche cosa. A mensa fu molto gustata la lettura del *Don Bosco con Dio*. Nella sala di soggiorno si potevano trovare in abbondanza libri salesiani. Don Camilleri ha toccato con mano l'importanza della « Buona notte » anche in questi Esercizi. In esse conviene insistere molto sul raccoglimento e sulla riflessione, sulla confessione e sulla necessità di prendere buoni propositi, come si suol fare coi salesiani e coi giovani.

Circa la chiusura si vide la necessità di farla alla sera dell'ultimo giorno intero e riuscì bene. Si svolse così. Si diede la Benedizione solenne preceduta dal canto del *Te Deum* e dalle preghiere solite, alle quali si aggiunse un *Pater*, *Ave*, *Gloria* per i responsabili della diocesi e delle parrocchie. A cena uno di essi espresse la soddisfazione generale; il Direttore Generale della P. U., che aveva voluto portare il suo saluto, rispose. Alle preghiere della sera seguì la Buona notte-Ricordi (20 minuti) con la solita benedizione e l'indulgenza plenaria.

Il signor Don Ricceri conclude osservando che l'esperienza affatto nuova è stata estremamente positiva; quindi si continuerà, ma occorre prepararli con una propaganda capillare, organica, tempestiva. Si sa che tutti i corsi di Esercizi vengono annunziati mesi prima nei settimanali e quotidiani cattolici come nelle riviste diocesane. Con la pubblicità occorre unire un lavoro diretto: inviare circolarine personali, parlarne al tal Direttore diocesano, al tal parroco ecc. Oggi i sacerdoti si muovono anch'essi e non è difficile ottenere spostamenti da città a città ed anche da regione a regione. È necessario inoltre sentire i suggerimenti che dànno essi stessi, sia per la data come per le altre modalità di organizzazione.

Altri mezzi di formazione

Dalla relazione annuale risulta che quest'anno la diffusione del *Bollettino Salesiano* ha avuto un notevole incremento. Il merito va in gran parte a quei Direttori che s'interessano ad abbonare i genitori degli allievi che non lo ricevono ancora e che dimostrano di gradirlo. Una circolare apposita inviata ogni anno ai nuovi allievi serve a diffondere il nostro periodico, senza sprechi e doppioni. Ai Delegati locali si raccomanda di scegliere — se già non l'han fatto — uno Zelatore o Zelatrice paziente che prenda a cuore il controllo periodico degli indirizzi per evitare dispersioni inutili. È pure sempre indispensabile la collaborazione dei Delegati Ispettoriali, ai quali ricorre l'Ufficio Centrale per chiarire i casi dubbi dei *Bollettini* che ritornano al centro.

Quanto alla parte redazionale il signor Don Ricceri chiede notizie *tempestive* (oggi una notizia mezz'ora dopo è già alla radio), *sostanziate di idee* (le cronache minuziose non interessano), *vive e corredate di foto ricche di movimento e di vita*. Il Superiore aggiunge una preghiera. Vogliamo presentare sul *Bollettino* figure edificanti di Cooperatori e di Cooperatrici,

perchè non vi è nulla di più efficace di un ideale vissuto. Si capisce che devono essere figure ricche spiritualmente; non importa se di umile condizione. Anche i necrologi debbono essere proporzionati e dosati e contenere non... pompe, ma concetti. Un Delegato chiede a chi spetta mandare notizie al Centro. Il Superiore risponde che in concreto è il Delegato Ispettoriale che deve interessarsi per far giungere a Torino la notizia di tante attività e iniziative di grande interesse.

Si parlò anche del *Bollettino Dirigenti* e si fu unanimi nel desiderio che sia una guida sempre più pratica e quindi utile per chi vuol lavorare. A questo scopo si desidera: 1. che lo schema di conferenza sia facile, concreto, corredato di un indice-sommario che ne faciliti la ritenzione; 2. che siano messe in luce le iniziative più belle e facili da imitare.

A proposito di « esempi » cominciano a giungere dall'estero relazioni che rivelano il magnifico lavoro che si svolge anche in altre nazioni. C'è da augurarsi che una non lodevole modestia non impedisca ai nostri Dirigenti di informarci e non privi noi di notizie gradite e utili. Un Delegato fece la proposta che nelle nostre Case si legga qualche pagina del *Bollettino Dirigenti*, che serva a far conoscere meglio ed apprezzare la P. U. Il Superiore risponde che una parola dei Delegati Ispettoriali detta a tempo opportuno potrà ottenere lo scopo, soprattutto nelle case di formazione, dove i giovani confratelli hanno bisogno di formarsi una mentalità esatta anche circa la nostra Terza Famiglia. A questo punto Don Rubio, Direttore del *Bollettino Salesiano* spagnolo, diede la bella notizia che dal 1° gennaio si pubblicherà il *Bollettino Dirigenti* anche in lingua spagnola.

Per associazione di idee si venne a parlare delle *pubblicazioni salesiane locali* e si rilevò che mentre alcune di esse hanno abitualmente la « Pagina dei Cooperatori », dove si parla della P. U., della vita del Centro e dei Centri viciniori, altre invece sembrano ignorare la nostra Terza Famiglia. Il Superiore fa voti che tutti i periodici locali diano ospitalità ai Cooperatori perchè è anche questo un modo di vitalizzare la P. U. Aggiunge che è pure necessario che la P. U. sia presente agli avvenimenti lieti e tristi della casa: sembrano piccole cose, ma in realtà servono a formare le idee, a creare l'opinione pubblica che apprezza e stima la Terza Famiglia di Don Bosco.

Una piccola enciclopedia della P. U. Cooperatori Salesiani

GUIDO FAVINI

IL CAMMINO DI UNA GRANDE IDEA

I COOPERATORI SALESIANI

LDC - TORINO - L. 700

Il Segretario Generale della P. U. ha tratto dalle **Memorie Biografiche di Don Bosco,** dai documenti di archivio e dagli Atti ufficiali della Società Salesiana quanto basta per dare l'idea giusta e completa della Terza Famiglia Salesiana affiancata da Don Bosco, a guisa di Terz'Ordine, ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Questo bel volume, col **Manuale Dirigenti,** deve essere abitualmente consultato da ogni Dirigente P. U.

Un mezzo eccellente per la formazione dei Cooperatori sono le **Bibliotechine.** Molti Delegati ne hanno fatto l'esperienza. In Italia quest'anno han funzionato 57 Bibliotechine per Cooperatori. Don Boffa partecipa ai colleghi la sua esperienza sul funzionamento della Bibliotechina e dice come i Delegati Ispettoriali possano istruire i Delegati locali sul modo di farle funzionare. Egli distribuisce e ritira i libri in occasione dell'incontro mensile del suo Centro Maria Ausiliatrice e si serve dei ragazzi di V ginnasiale, i quali imparano così a conoscere anche il movimento Cooperatori.

Alcuni chiedono elenchi di libri con note bibliografiche sufficienti per orientarsi. Il signor Don Ricceri risponde che il *Bollettino Dirigenti* ne ha già pubblicate e ne pubblicherà

ancora in maggior abbondanza; quindi dà qualche idea direttiva pratica:

1. Nella Bibliotechina non mettere di tutto, ma neppure solo libri di formazione per non renderla pesante.

2. Oggi il livello culturale è salito molto. La gente s'interessa di tutto, s'istruisce in tanti settori. Bisogna convincerla che in fatto di Religione è ignorante; ma attenti a non coltivare un infantilismo pericoloso. Usare tattica: quando si vuol far leggere un dato libro, portare la conversazione sull'argomento e poi suggerire il libro. Diceva un parroco: quando voglio che prendano un giornale, una rivista, io la cito nella predica; uscendo, molti la prendono e presto si esaurisce.

3. Ma soprattutto persuadersi della importanza della buona lettura. Il cristianesimo di sola tradizione si sbreccia e scompare: se non lo alimentiamo con idee sode, a poco a poco cede e s'imbeve di spirito pagano. Classico l'esempio di quei cristiani che leggono stampa laicista e anticlericale e poi dicono: « Cosa c'è di male? ». Quello che noi diciamo una volta al mese, e anche alla settimana, penetra fino ad un certo punto; quello che entra e resta è la lettura assidua. Di qui l'importanza enorme che i nostri Cooperatori leggano e sappiano leggere. Opportuno, a questo proposito, l'intervento del Delegato dell'Austria Don Hornauer, che propose di formare nei Cooperatori degli apostoli secondo Don Bosco usando il metodo suggerito dal Santo Padre nella *Mater et Magistra*, addestrandoli a discernere, giudicare ed agire in coerenza con le proprie convinzioni.

Visita illustre

Intermezzo graditissimo fu per i convegnisti la visita di S. E. Mons. L. Mathias, Vescovo di Madras, figura notissima di alfiere, precursore e grande guida nell'apostolato missionario, pastorale e sociale. Egli si disse felicissimo di trovarsi tra apostoli salesiani di punta e parlò della esperienza fatta in Missione circa la P. U. Appena iniziata l'opera di evangelizzazione in Assam, seguendo il programma tracciato dal servo di Dio Don Rinaldi, volle vedere se ogni buon cristiano poteva essere Cooperatore. Fece una prima adunanza e restò meravigliato dell'adesione pronta e generosa di quei neofiti. Mons. Mathias è convinto che la profezia di Don Bosco (« giorno verrà in cui il nome di Cooperatore sarà sinonimo di buon cristiano ») si può realizzare in ogni paese. A Madras la parrocchia di S. Francesco Saverio ne è una conferma.

Sua Eccellenza raccontò anche la storia interessantissima di Maria Ausiliatrice che precedette i suoi figli nella cattedrale di Shillong, portatavi da un Salvatoriano, e concluse invitando a coltivare la devozione del mese, il S. Rosario. Raccontò in proposito che tra le Suore diocesane di Madras, ne vedeva una, Suor Margherita, sempre col Rosario in mano. Ne fu colpito e con fare autoritario le disse: « Che cos'è questa ostentazione? ». La suora rispose: « Lo tengo in mano perchè il Rosario è la mano della Madonna: così ho sempre la mia mano nella sua... Lo tenga anche lei, Eccellenza ». L'Arcivescovo ne fu commosso e ammirò la semplicità e la fede della suora, anche se per tenerla umile, rispose: « Come? Tu hai dei consigli da dare anche al tuo Vescovo?!... ».

Un ricco panorama di apostolato

Quando Don Favini ebbe finito la lettura della relazione sulle attività di apostolato, il signor Don Ricceri esclamò: « Che ricco panorama! E la relazione è soltanto una selezione delle cose più rilevanti! Abbiamo davvero motivo di confortarci e nello stesso tempo di infervorarci a fare sempre di più ». E perchè l'apostolato dei Delegati fosse veramente e sempre animato da spirito soprannaturale, fece leggere il *Decalogo del Delegato Cooperatori* (cfr. *Manuale Dirigenti*, pagg. 59-60).

Seguì uno scambio di idee sulle forme di apostolato proprie della P. U., come le vocazioni, la stampa, l'istruzione religiosa, i laboratori di Cooperatori ecc.

L'apostolato **Vocazioni** ha un triplice aspetto: spirituale, ideologico, materiale. Il lavoro è stato abbondante in tutte e tre le direzioni. *Sul piano spirituale* si sono offerte preghiere, sante Messe, ore di adorazione, le opere buone di una giornata, per esempio del giovedì per le vocazioni. *Sul piano ideologico* si sono tenuti convegni, si sono organizzate visite a seminari e a case di formazione ecc. *Sul piano materiale* alcuni Centri o Cooperatori singoli si sono impegnati per la retta di uno o più seminaristi poveri, di uno o più aspiranti salesiani o delle Figlie di Maria Ausiliatrice; si sono provveduti o confezionati indumenti per aspiranti e seminaristi poveri. Per citare qualche cifra, diremo che quest'anno i *Convegni Voca-*

zioni sono stati 8; le *visite* a seminari 17, a case nostre 18, a case delle F. M. A. 19; le *vocazioni* inviate a seminari 45, a case nostre 74, sostenute economicamente dai Cooperatori 42.

Anche per l'**apostolato stampa** si è lavorato attivamente. Il Superiore rivolge ai Delegati ispettoriali e locali un meritato elogio. Che cosa farebbe Don Bosco se fosse vivo oggi? Ai suoi tempi giunse all'audacia di fondare un giornale bisettimanale che, se ebbe vita breve, ne dice l'ansia di apostolato stampa. Quindi non ci può essere Dirigente P. U. che non senta l'urgenza di questo apostolato superattuale e che non vi dedichi molto del suo tempo e delle sue energie.

La statistica dei **Laboratori Cooperatrici** non fu meno consolante. Quest'anno nella sola Italia si sono aperti 17 nuovi Laboratori, che aggiunti ai 155 già funzionanti, fanno la bella cifra di 172. Il Superiore non credette opportuno insistere sullo spirito soprannaturale che deve animarli perchè ormai tutti sono convinti che il loro scopo principale deve essere la formazione delle Cooperatrici che vi lavorano.

Un pellegrinaggio in Terra Santa per il 1963

I pellegrinaggi, se organizzati bene, sono anch'essi elementi di formazione. Si sa che oggi la gente, anche quella di modeste condizioni, viaggia volentieri: non è meglio che giri con noi? Ma si tengano presenti le disposizioni diocesane circa i pellegrinaggi di sole donne e non si prendano mai responsabilità amministrative, ma si affidino a Cooperatori, riservando a sè la parte spirituale.

Dalla statistica di quest'anno risulta che in Italia si sono fatti: 1 pellegrinaggio nazionale, 4 ispettoriali e 111 locali.

Don Vignato riferisce sull'argomento toccando i punti essenziali per una buona organizzazione. Il Superiore sottolinea i seguenti:

1. I nostri pellegrinaggi debbono avere anzitutto funzione formativa: è il primo, essenziale motivo per cui affrontiamo la fatica della organizzazione.

2. Un pellegrinaggio, grande o piccolo che sia, riesce in proporzione della preparazione. Questa deve essere tempestiva, organica, capillare attraverso i Delegati locali e gli Zelatori.

3. Non accumulare gente, ma Cooperatori; non pellegrinaggi salesiani indiscriminati, ma *pellegrinaggi di Cooperatori Salesiani*. Se poi qualche familiare vuole aggiungersi, sia il benvenuto; non si accettino ragazzi.

4. La mèta sia sempre un Santuario o un Seminario o una casa salesiana, meglio se di formazione.

5. Per i pellegrinaggi ispettoriali o regionali semplificare al massimo: lasciare che organizzino i singoli Centri i loro gruppi, poi incontrarsi in punti e ore prefisse.

6. Trarre esperienza da ogni pellegrinaggio. A volte gli inconvenienti sono dovuti a forza maggiore, ma noi dobbiamo essere buoni registi e utilizzarli.

7. Buono il metodo di distribuire subito all'atto della partenza un foglio che serva a intonare i pellegrini con una preghiera e un prospetto di quanto avverrà durante il pellegrinaggio.

8. Come nei pellegrinaggi nazionali e internazionali la parte tecnica è affidata a enti specializzati, così anche nei pellegrinaggi ispettoriali e locali sia sostenuta da Cooperatori che ne abbiano le doti: così il sacerdote può attendere meglio alla parte spirituale.

Esaurito l'argomento, il Superiore annunzia che per il 1963 è in programma un **pellegrinaggio** ad alto livello con mèta la **Terra Santa** nel *periodo pasquale*. Il viaggio potrà essere effettuato per via aerea e per via mare. L'organizzazione tecnica è affidata ai Paolini di Milano (IVET). Per via mare durerà dal 5 al 24 aprile; per via aerea dal 10 al 19 aprile.

Ai Delegati Ispettoriali verranno inviate istruzioni particolareggiate e il *Bollettino Salesiano* di dicembre presenterà il Pellegrinaggio ai nostri Cooperatori.

Mostre Salesiane

Si parlò anche della partecipazione salesiana alla Esposizione « La Chiesa oggi nelle sue membra vive e operanti » che si terrà a Roma nei locali della Fiera di Roma dal 18 novembre al 9 dicembre in occasione del Concilio Vaticano II. Per maggiori notizie rimandiamo al *Bollettino Salesiano* di novembre.

Il Superiore presentò poi la nuova *Mostra Salesiana* volante, impostata in forma modernissima. Comprende 28 pannelli con riflettori, congegnati in modo che da sè abbelliscono l'ambiente dove s'impianta. È divisa in tre settori: le origini, la realtà di oggi, lo spirito che anima l'Opera Salesiana. Uno speciale autofurgone permette di trasportarla rapidamente da una città all'altra.

PROGRAMMA *per il 1963*

La campagna "Vivere la Chiesa"

L'anno memorando del Concilio Vaticano II non poteva avere altro programma. Ispirandosi alla Strenna del Rettor Maggiore che invita a ravvivare la fede nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, si è formulata la Campagna per il 1963.

Il nostro Don Pietro Gianola del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma ha presentato alla discussione dei Delegati un piano di lavoro per la campagna ideologica, che comprende le due Conferenze annuali e le Conferenze mensili. L'assemblea poi ha discusso anche una serie di iniziative pratiche, che serviranno a integrare e a rendere più fruttuosa la campagna ideologica.

Diamo qui un primo abbozzo dei temi delle *Conferenze annuali* e di quelle *mensili*, che saranno sviluppati in schemi abbondanti da un esperto in materia, il prof. Don Carlo Colli dello Studentato Teologico di Bollengo

Temi per le Conferenze annuali

I Conferenza: *Il Concilio della Chiesa per tutte le genti della terra, prima per i fedeli, poi per tutti gli uomini da salvare.*

I. Il piano di Dio per la salvezza segue queste tre grandi tappe:

1. La Creazione ed elevazione dell'umanità e quindi la chiamata immediata di tutti (popolo di Dio) alla salvezza. Peccato originale e promessa di un nuovo piano.

2. Scelta del popolo eletto, popolo privilegiato di salvezza, e mezzo di salvezza per le genti con la testimonianza, poi come primo collaboratore del Salvatore. Peccato del popolo di Dio, fedeltà di pochi, chiamata del nuovo popolo di Fede e di Grazia.

3. La Chiesa, nuovo popolo di salvezza per sè e di testimonianza e di missione fra le genti.

II. Tempo di Concilio: ogni tanto nella sua storia la Chiesa sente la necessità di queste assemblee qualificate per:

1. il proprio rinvigorimento spirituale interiore nella gerarchia e nei fedeli;

2. la riconferma e l'adeguamento della sua missione fra le genti, con rinnovata santità, con mezzi e metodi più efficienti.

II Conferenza: *Il posto dell'Opera Salesiana nel Corpo Mistico della Chiesa.*

La Chiesa è, per costituzione divina, un organismo vivente e operante all'interno e verso l'esterno in modo articolato. La gerarchia ecclesiastica, religiosi, laici, mediante istituzioni qualificate, ne attuano i fini.

Don Bosco fu quello che fu e avviò le molteplici sue istituzioni nella Chiesa e per la Chiesa.

Esame del posto e della funzione nella Chiesa e per la Chiesa del quadro e delle famiglie e attività salesiane, in vista del rinvigorimento interiore di spiritualità e dell'adeguamento apostolico richiesto per l'attuazione dei fini del Concilio.

Temi per le Conferenze mensili

I. *La Chiesa: a*) Popolo di Dio, *b*) Corpo di Cristo, *c*) Comunità della Salvezza per tutte le genti.

II. *Cattolica: a*) Volontà salvifica universale del Padre, *b*) anima e legge dell'azione salvifica di Gesù Cristo, *c*) delle membra e degli organismi viventi e operanti nella Chiesa.

III. *Cattolica:* Le forme dell'azione missionaria:

a) lo studio dei problemi e dell'azione missionaria di diffusione geografica del Cristianesimo;

b) la preghiera missionaria;

c) l'azione di aiuto missionario.

IV. *Apostolica: a*) Gesù ha fondato la sua Chiesa sugli Apostoli, scelti, preparati, consacrati, organizzati, *b*) affinchè fossero in tutti i tempi e i luoghi il prolungamento della sua stessa opera di salvezza: proclamazione della Verità del Regno, santificazione dal peccato nella Grazia, governo gerarchico con Pietro a capo; *c*) continuazione nella successione papale ed episcopale.

V. *Apostolica: a*) Il senso attuale della gerarchia, e la centralità del Vescovo nella Diocesi; stato di fatto e necessità di un miglioramento. *b*) Il Vescovo come Padre e Pastore nella diocesi. *c*) L'esercizio del Magistero e del Ministero: le varie giurisdizioni, la predicazione e l'insegnamento, la direzione e la vita parrocchiale, le varie iniziative d'azione cattolica in relazione al Vescovo.

VI. *Una: a*) Dall'unità del Padre, del Capo, dello Spirito, all'unità del principio di vita interiore della Grazia, per tutti i credenti e i salvati. *b*) Unità nella Fede, per i contenuti di essa creduti con uniformità comunitaria, per la fonte e la garanzia nell'unica fonte di Verità, Vangelo e Chiesa, per l'espressione co-

munitaria e unitaria nel culto e nella vita. *c*) Unità di ubbidienza e disciplina, nel deciso e nel consigliato.

VII. *Una: a*) Unità nella Carità all'interno della Chiesa. Coscienza ed espressione di un amore comune e comunitario al Padre, a Gesù Cristo, alla Gerarchia, tra i fedeli. *b*) La S. Messa come assemblea di amore a Dio e tra i fratelli. *c*) Le espressioni dell'unità nella carità nella attuazione pronta e generosa della giustizia e nelle opere di misericordia spirituale e corporale, individuale e organizzata.

VIII. *Una:* Il dono di verità e di amore per il richiamo e l'unificazione dei fratelli lontani e separati: *a*) Lontananza e separazione causata dalla rottura dell'unità nella Verità e nella Carità, con qualche colpa di fedeli male accorti. *b*) Segni di un cammino di ritorno dei separati, e possibilità per i lontani. *c*) Il contributo di studio, preghiera, azione individuale e collettiva per preparare e stimolare il ritorno e l'accoglienza nell'unità.

IX. *Santa: a*) Dalla santità di Dio, al suo dono di santificazione: la vita divina mediante i Sacramenti. *b*) Il Battesimo, la Cresima, il Matrimonio, l'Ordine, come mezzi di introduzione e qualificazione in « stati » qualificati di santità nella Chiesa.

X. *Santa:* Santità e santificazione nell'Eucaristia. *a*) la S. Messa, assemblea di santità e di santificazione individuale e collettiva. *b*) La S. Comunione come alimento di sviluppo della santità personale e collettiva. *c*) La presenza Eucaristica continuata come santificazione nel mondo.

XI. *Santa:* La Confessione, Sacramento della santificazione « penitente »: *a*) Eliminare il peccato da sè per diminuirlo nel Corpo della Chiesa. *b*) Ritrovare e sviluppare nel progresso nella virtù la santità personale per concorrere alla sempre maggiore santità della Chiesa, come attuazione e come testimonianza di santità. *c*) L'Estrema Unzione, Sacramento dell'entrata « santa » nella Chiesa eterna.

Iniziative pratiche sulla Chiesa

Ed ecco ora un abbozzo di iniziative pratiche, in corrispondenza alle quattro note caratteristiche della Chiesa:

I. *Cattolica:* Vivere la universalità della Chiesa — organizzazione di un *banco di beneficenza* per le Missioni in genere e per le Missioni salesiane. Questo però dev'essere il frutto di un lavoro di diffusione della idea missionaria che assicuri all'iniziativa anche un frutto spirituale.

II. *Apostolica:* Vivere il senso della gerarchia e la *centralità episcopale;* quindi:

1. Ottenere la presenza del Vescovo o di chi per lui ad una riunione di Cooperatori.

2. Organizzare la *festa del Papa.*

III. *Una:* 1. *Giornata di preghiera* per i fratelli separati, da organizzarsi possibilmente in gennaio in coincidenza con l'ottavario per l'unità delle chiese.

2. Iniziative e lavoro dei Cooperatori nel *problema per l'emigrazione interna.*

3. Per i lontani: sfruttare la *catena della luce* per far giungere loro qualche briciola di verità...

IV. *Santa:* 1. Diffondere la pratica della *promessa cinematografica* per il rinnovamento della vita cristiana; persuadere che la santità della Chiesa è anche la santità dei singoli...

2. Intensificare la campagna degli *Esercizi Spirituali* come mezzo di santificazione.

Nelle ultime sedute si trattarono ancora vari argomenti, tra cui la 2ª edizione del Manuale di pietà dei Cooperatori, il *Da mihi animas,* ormai esaurito.

Dopo un nutrito scambio di idee, tutti i Delegati si trovarono d'accordo nel proporre: 1. una veste tipografica più moderna; 2. un aggiornamento del contenuto e la riduzione della materia, eliminando pagine che l'esperienza ha dimostrato meno utili.

A conclusione del Convegno il Superiore volle condurre i partecipanti a « Villa Grazia » in Mosso S. Maria, la nuova bellissima sede delle « Volontarie di Don Bosco », che sorge sulle colline biellesi in un incanto di verde e di mistica pace. Prima della separazione, in un ambiente di cordialità familiare, ci fu uno scambio di auguri e di voti, ai quali posero suggello le parole del Direttore Generale della P. U., che ancora una volta dichiarò tutta la sua soddisfazione per il lavoro compiuto e soprattutto per lo spirito che anima i Dirigenti ispettoriali e locali della nostra Terza Famiglia.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I.



un altro capolavoro
dell'autore di "Preghiere"

Esaurita in tre mesi la prima edizione

MICHEL QUOIST

RIUSCIRE

SUGGERIMENTI PER UNA VITA AUTENTICAMENTE CRISTIANA

PAGINE 304 - L. 1000

Collana "La scala di Giacobbe"

novità

Per ricevere il volume a domicilio senza spese postali, basta anticipare l'importo a mezzo vaglia o conto corrente postale n. 2/171, indirizzando alla SEI - Corso Regina Margherita, 176 - Torino

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**